

erette ad insegnamento speciale con ispeciale laboratorio la istologia e l'anatomia microscopica, poichè se da una parte la estensione della fisiologia non permette la contemporanea trattazione dell'elemento anatomico, il costituirsi della istologia stessa in ispeciale corpo di dottrina, che tende già a diramarsi nella istogenesi e nella istochimica non comporta, senza danno del suo istesso progredimento, ch'essa figuri quale fugace ed accessorio argomento in un trattato di fisiologia.

E nemmeno in questa guisa potrebbe figurarvi degnamente oggidì, quantochè pochi esistono fisiologi fra noi che conoscano la istologia altrimenti che dai libri e fra i molti e distinti microscopisti, di cui possiamo onorarci, pochi si dedicarono fino ad ora alle istologiche investigazioni. Per mia parte quindi e per quanto mi risulta da dirette ed indirette conoscenze sarei poco inclinato a pensare che *in molte* delle attuali nostre scuole fisiologiche, si riceva un insegnamento istologico, non dirò compatibile coll'attuale stato della scienza, ma compatibile soltanto colla conoscenza che un medico deve avere della umana struttura. Ove a questo mio pensiero venissero delle smentite, sarei felice di chiamarmi ingannato.

Se ora volessimo anche supporre che, permanendo fisiologia ed istologia nei loro limiti attuali, non ne fosse meglio indicata la separazione dagli ulteriori progressi, saremmo nell'alternativa, o di far diventare molti fisiologi, istologi, ovvero di elevare alla dignità dei *primi* molti dei *secondi*, il che forse non comporterebbero i riguardi sociali, e molto meno la etichetta accademica, ovvero, volendo evitare sì l'una che l'altra, si cadrebbe nella terza, forse la meno incomoda per alcuni, di lasciare che gli allievi imparino quel tanto che Dio ha voluto fosse loro dato di apprendere.

Attenendoci però seriamente alla nostra argomentazione, vorremo noi permettere che i nostri giovani candidati restino più oltre estranei ad una dottrina, per la quale si approfondono in ogni parte d'Europa e d'America sì insistenti e meravigliose ricerche? Vorremo noi permettere più oltre che quanto forma in sì vasta proporzione il vanto della moderna letteratura fisiologica resti per le nostre intelligenze giovanili una lettera morta? Non lamentano forse quelli stessi fra i giovani più bramosi di scienza la necessità in cui si trovano di passar oltre sovra interi incompresi capitoli di opere e di giornali?

Certo ch'ei non fu scarso provvedimento a questo male lo erigere in qualche parte a libero insegnamento la istologia (1), ma ove la

natura dei tempi richiegga più efficace rimedio, non debbe, chi è chiamato all'arduo ma onorevole incarico di presiedere alla ricostituzione scientifica di una intiera nazione, esitare dall'applicarlo.

E tale rimedio sta appunto nel rendere severamente obbligatoria quella cultura, la quale, se sarà oggetto di trascuranza per molti, sarà mezzo per altri a sollevare e a nuovamente diffondere in Europa la scienza italiana. A ciò fare si esige nella esposizione delle scienze sperimentali, non solo di educare lo spirito alla paziente ed operosa osservazione, sibbene eziandio di rettamente dirigerlo nel campo della induzione. Epperò, ove all'anatomia descrittiva ed alla fisiologia, che formano il perno dell'insegnamento teorico della medicina, facciano corona la fisica e la chimica applicata, la istologia e l'anatomia microscopica, col corredo di opportuni laboratori nelle maggiori università ed ove risolvansi gl'insegnanti a circondarsi dei loro allievi e ad accomunare con essi osservazioni e ricerche, v'è ad essere certi che non saranno per mancare in brevi anni all'Italia i dotti, gli esperti e gli acuti osservatori.

Pavia, marzo 1861.

Riceviamo dal signor Pietro Riccardi, professore nell'università di Modena, la seguente lettera, in risposta a un articolo sopra una sua memoria di matematica:

« Lo sfavorevole giudizio, esposto in un articolo della *Effemeride della pubblica istruzione* (n° 37 del 3 giugno prossimo passato), che il signor L. Cremona porta di un mio opuscolo *sulla riproducibilità delle curve di second'ordine*, mi costringe a renderne di pubblica ragione le inesatte asserzioni.

« Premette il signor Cremona che l'opuscolo contiene solo alcuni esercizi della più comune geometria analitica, come se chi si applica a questa scienza fosse tenuto, per far cosa grata a lui, a trattare solo argomenti di analisi superiore.

« Ritenuto essere lecito il pubblicare ciò che fu da prima annunciato come cosa inedita, non indicherò al signor Cremona qual consiglio m'abbia indotto a pubblicare quell'opuscolo, dopo che il professore Bernardi nel 1853 ne aveva dato un estratto.

« Se il signor Cremona invece di numerare le pagine dell'opuscolo (dice che sono 55), si fosse limitato a leggere le due righe premesse, avrebbe riconosciuto che io, anzichè paragonare i due teoremi, in esso contenuti, alle celebri proprietà della cicloide e della spirale logaritmica, non ho avuto altro *intendimento che di fare una semplice applicazione delle teorie generali di quei sommi maestri che prima aveva nominati alle sezioni del cono.*

« Il signor Cremona, come quegli eruditi che ravvisavano nelle volute del capitello ionico i ricci delle fanciulle greche e nelle basi delle colonne le zampe degl'animali, fa risalire il primo dei teoremi da me esposti alla invenzione della tavoletta pretoriana, e su tale

principio dice fondarsi l'uso di questo strumento.

« L'uso della tavoletta pretoriana consiste in generale nel descrivere delle figure rettilinee, le quali sieno simili a quelle che presentano le proiezioni in un piano orizzontale della superficie di cui vuolsi eseguire la misura, ed i cui lati abbiano coi lati di questa un dato rapporto. Ciò si può ottenere colla tavoletta pretoriana in diversi modi, alcuni dei quali hanno tanta relazione col primo teorema sopraindicato, come i cavoli a merenda.

« Nell'uso della tavoletta pretoriana non si tratta di sezioni coniche, essendo noto *lippiis et tonsoribus*, che i limiti delle superficie dei terreni, comechè curvilinei, non si possono considerare che come spezzati; e perciò il modo di rilievo di tavoletta, detto comunemente *ad una sala stazione*, cui sembra voglia alludere il signor Cremona, si appoggia unicamente sulla elementare proposizione sesta del 6° libro di Euclide.

« Sarò poi grato al signor Cremona, che mostra tanta cura nella numerazione delle carte, se m'indicherà a qual pagina dell'opera da lui citata dello Stevino, si rinviene la dimostrazione del teorema istesso.

« Riguardo al secondo teorema, il signor Cremona avverte che questo teorema fu proposto da un ispettore di ponti e strade e che ne fu data una soluzione dai professori Pessuti, Oddi e Settele, appuntata dal Ferroni, quasi ch'io avessi esposto il teorema come nuovo, e non avessi, come ho fatto, citato la proposta del Du-Boi, la soluzione del Pessuti, dell'Oddi e del Settele, e la memoria del Ferroni.

« Nell'espone questo secondo teorema ho avvertito di avere solo *tentato una via più breve per arrivare agli stessi risultati*, di avere *estese le proprietà medesime alla curva circolare, cercato di comprendere le diverse proposizioni relative in un solo teorema cui soddisfacesse una dimostrazione generale e diretta*, e di dare a questo teorema una *maggiore generalità, estendendone l'applicazione ai solidi di rivoluzione, e determinando i rapporti fra gli elementi delle superficie o dei solidi generati e generatori.*

« Il signor Cremona adunque o non doveva asserire che io non aveva aggiunto nulla alle dimostrazioni dei succitati professori, o doveva dimostrare che io non ho raggiunto lo scopo propostomi.

« Spero che queste poche parole siano di stimolo al signor Cremona a giudicare le cose altrui, anche se di poca importanza, con quella esattezza che si addice alla nobilissima cattedra a lui affidata.

P. RICCARDI. »

NOTIZIE VARIE

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA. — Fu accettata la rinuncia del cavaliere Quintino Sella dalle funzioni di segretario generale del Ministero, e fu eletto in sua vece il cavaliere

(1) Sovra 200 studenti in medicina il corso libero di anatomia microscopica conta in Pavia 40 uditori, e ne contava oltre a 60 in altr'epoca meno marziale. Contro il dubbio che io propugnassi *pro domo mea* la necessità di uno studio obbligatorio della istologia, valga la sincera coscienza in cui sono della esiguità delle mie forze e la pur sincera convinzione che, ove gli uomini fossero chiamati a giudicare di quelle cose soltanto, delle quali s'intendono, sarebbe una tale necessità *non* unanimemente propugnata.